
*Aa. Vv., Madame de Staël et les études féminines.
Autour de Madame Necker*

Stefania Tesser



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8645>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8645

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2008

Paginazione: 681-682

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Stefania Tesser, «Aa. Vv., *Madame de Staël et les études féminines. Autour de Madame Necker*», *Studi Francesi* [Online], 156 (LII | III) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 10 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8645> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8645>

Questo documento è stato generato automaticamente il 10 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., Madame de Staël et les études féminines. Autour de Madame Necker

Stefania Tesser

NOTIZIA

AA. VV., *Madame de Staël et les études féminines. Autour de Madame Necker*, «Cahiers staëliens», nouvelle série, n° 57, 2006, pp. 263.

- 1 Il cinquantasettesimo numero dei «Cahiers staëliens» raccoglie una serie di lavori che permettono di situare l'opera di Madame de Staël nell'ambito degli studi di genere. I diversi approcci fanno emergere, sullo sfondo di un ambiente culturale che marginalizzava le donne, un'operazione coerente da parte dell'autore, volta a promuovere nella sfera pubblica quei valori femminili che sono elemento di coesione sociale e forza innovatrice della storia. Svincolata dalle critiche di sensiblerie, l'opera di Madame de Staël rivela così tutta la sua carica trasgressiva e militante.
- 2 Paradigmatico, a questo proposito, è il denso contributo di Karyna SZMURLO (Pour un état des lieux de la recherche américaine: Germaine de Staël dans le discours de la modernité, pp. 15-31) che fa il punto sui lavori americani dedicati a Mme de Staël. Spiccano gli studi femministi e di linguistica che insistono sul carattere perlocutorio della sua scrittura la quale, facendo appello nei romanzi ad attributi femminili come «le désir narcissique du reflet et les sentiments compassionnels» (p. 16), capta l'interesse delle donne creando una rete di legami con loro. Altri studi fanno emergere il carattere trasgressivo di certe figure femminili che sfuggono ad una rigida identità di genere imposta dalle norme sociali, il che è rilevabile nella «errance du sujet, sa dissémination dans les glissements référentiels et le brouillage des pronoms» (pp. 20-21). Allo stesso risultato giunge la messa in scena, per esempio in *Corinne ou l'Italie*, di componenti femminili come le forti passioni, l'improvvisazione, la danza, il teatro che porta ad una inquietante «dévirilisation de l'arène publique» (p. 18). Gli studi comparatistici sulle competenze linguistiche di Mme de Staël mettono in luce il potere delle parole che

fanno leva sulle emozioni per «mouvoir les forces collectives et agir sur l'Histoire» (p. 30), mostrando ancora una volta come Mme de Staël si sia dichiarata «pour la modernité irréversiblement inhérente au féminin» (p. 31).

- 3 Secondo Madelyn GUTWIRTH (*Circé et Corinne: Germaine de Staël face à la calomnie*, pp. 33-62) le opere di Mme de Staël costituiscono una sorta di replica alla sua situazione di donna nel contesto culturale misogino del suo tempo. Se in *De l'Influence des passions* Mme de Staël sembra dar ragione all'opinione dominante che le è ostile e nega alle donne ogni ambizione, dall'altro lei riafferma la loro superiorità nel campo dei sentimenti. In *Corinne*, all'immagine di seduttrice che le avevano attribuito fa corrispondere la figura di un'eroina che è essa stessa una sorta di Circe, ma nel senso di «enchanteresse pour le bien, au service de la bonté, de la générosité, de la perpétuation de la culture, de l'enthousiasme et de la vie» (p. 60). Recupera così per sé e per le altre donne quel ruolo di mediatrici culturali che la Rivoluzione aveva loro tolto.
- 4 Kari LOKKE (*L'enthousiasme, l'éternité et les "armes du temps" chez Mme de Staël*, pp. 63-76) sintetizza le definizioni di entusiasmo di filosofi europei del XVIII secolo come Voltaire, Kant, Shaftesbury e Hume che lo contrappongono alla razionalità maschile e lo associano al fanatismo e all'emotività femminile. Mme de Staël cerca invece di rivalutare questo termine «femminilizzato» in senso negativo definendo l'entusiasmo «une transcendance de la temporalité, une expérience subjective de l'infini» (p. 65), un sentimento che implica una capacità di distacco di cui le donne sarebbero capaci proprio perché vivono lontano dagli interessi della sfera pubblica.
- 5 Suzanne GUERLAC (*Mme de Staël et le discours féminin de la "civilisation universelle"*, pp. 77-87) fa notare come per Mme de Staël sia necessaria una nuova pratica discorsiva per raccontare la storia del suo tempo intesa come «mouvement de perfectibilité qui affecte non pas quelques-uns mais l'humanité même» (p. 78). Questa nuova pratica discorsiva è l'eloquenza che presenta elementi costitutivi femminili («pleurs, amour, sympathie, affection et passion», p. 80) ed è anche uno strumento capace di neutralizzare i conflitti «mettant en valeur l'émergence d'un esprit public et renforçant le lien social» (p. 81). Questo perché opera fuori dal sistema maschile basato sull'interesse personale e il calcolo e fa appello al sentimento contribuendo a fondare una sorta di cultura politica morale a beneficio di ogni singolo individuo.
- 6 Per Jean-Marie ROULIN (*Réflexions sur le procès de la Reine: du procès d'une femme au procès de la Révolution*, pp. 89-102) le *Réflexions sur le procès de la Reine* affrontano nel processo di Maria Antonietta la questione della perdita del potere della donna nel passaggio dalla società aristocratica a quella repubblicana. Mme de Staël, esaltando nella regina il lato materno, incita le donne a riaffermare quei valori femminili nella sfera pubblica da cui erano stati estromessi con la Rivoluzione.
- 7 Angelica GOODDEN (*Staël et Burney: amitié et dérobade*, pp. 103-108) esplora il rapporto tra Mme de Staël e Fanny Burney accomunate dalla consapevolezza del peso che le convenzioni hanno sulle donne in una rigida società patriarcale. Ma le stesse convenzioni hanno anche determinato quel rapporto ambivalente di ammirazione/rifiuto della Burney per la tanto chiacchierata amica.
- 8 Florence LOTTERIE (*Un aspect de la réception de "Delphine": la figure polémique de la 'femme philosophe'*, pp. 119-138) prende in considerazione il sintagma «femme philosophe» che aveva acquisito una connotazione polemica nella società postrivoluzionaria. Ne è un esempio l'opera di Mme de Genlis *La femme philosophe* dove l'autrice se la prende direttamente con Delphine associando il romanzo al

«libertinage d'esprit et de mœurs» (p. 120) con lo scopo sia di condannare la filosofia del XVIII secolo, considerata materialista e atea, sia di discreditare «la prétention féminine à penser en philosophe» (p.135).

- 9 Le scrittrici della prima metà del XIX secolo tentano, secondo Stéphanie TRIBOUILLARD (Imiter, commémorer ou s'émanciper: comment se penser femme et écrivain après Mme de Staël?, pp. 139-155), di costruire una propria identità letteraria a partire dal modello di Mme de Staël, e questo sia rifacendosi ad esso, come Hortense Allart, sia allontanandosene, come Sand. L'esempio di colei che ha inaugurato la scrittura femminile del XIX secolo rimane il termine di paragone anche per il discorso misogino degli autori per i quali la «femme écrivain» è tradizionalmente associata all'idea di immoralità.
- 10 Amélie LEGRAND (Lecture et identité féminine: l'exemple de la réception de "Delphine" et de "Corinne ou l'Italie" sous la Restauration, pp. 157-170) partendo dall'idea che il romanzo è il luogo in cui la donna della Restaurazione si costruisce la propria identità, prende in considerazione il caso di Delphine e Corinne. Qui solo in apparenza vengono proposti dei modelli femminili autorizzati dalle strutture sociali, perché il giudizio delle lettrici viene orientato favorevolmente verso le eroine portatrici di comportamenti trasgressivi grazie alla valutazione positiva dell'autore o di personaggi autorevoli. Tuttavia, l'interiorizzazione degli ostacoli sociali da parte delle protagoniste, e quindi l'impossibilità di proporre un modello valido d'identificazione, «soulignent le dysfonctionnement de la construction identitaire que rencontrent les femmes de cette époque» (p. 169).
- 11 Seguono infine gli atti della Giornata di Coppet 2005 dedicata alla madre di Mme de Staël e organizzata da Catriona SETH (Mme Necker, une vie au service des autres, pp. 173-183) che accenna in apertura al suo celebre salotto parigino e alla sua dedizione per la famiglia e gli amici. Del salotto di Suzanne Necker si occupa anche Antoine LILTI (Mondanité et politique: le salon Necker, pp. 185-200) che sottolinea il ruolo importante da esso svolto per la carriera politica del marito in quanto luogo, non solo di conversazioni letterarie e filosofiche, ma anche di formazione di quella opinione pubblica a cui si rifaceva Necker stesso. Questo ruolo importante era stato ottenuto da Mme Necker al prezzo di un lungo e faticoso apprendimento di un «savoir mondain» (p. 207) che trova nei *Mélanges* e *Nouveaux Mélanges*, secondo Catherine DUBEAU (L'épreuve du salon ou le monde comme performance dans les "Mélanges" et les "Nouveaux Mélanges" de Suzanne Necker, pp. 201-225), l'occasione per un esercizio di autoanalisi e perfezionamento. Nel salotto della madre Mme de Staël eccelleva nella creazione di sinonimi, un gioco letterario di società che consisteva nel confrontare due parole di significato affine per metterne in evidenza le differenze. Aurelio PRINCIPATO (Une production du salon de Mme Necker: les "synonymes" de Mme de Staël, pp. 227-236) prende in considerazione due sinonimi creati da Mme de Staël e analizza il modo in cui le differenze ne articolano la struttura argomentativa; l'analisi semantica è condotta invece nel contesto delle ricerche lessicali attestate da alcuni dizionari dell'epoca. Secondo Léonard BURNAND (L'image de Mme Necker dans les pamphlets, pp. 237-252) i pamphlets dedicati alla moglie del ministro delle Finanze di Luigi XVI prendevano in realtà di mira Necker stesso e le sue riforme che intaccavano vecchi privilegi. Provenivano dagli ambienti conservatori e non escludevano tentativi di «mettre à jour l'emprise souterraine de la gent féminine sur les affaires publiques» (p. 246).